

venti del nord continuamente agitato. Concederò pure, se si vuole, che un fortunato accidente sia stato per lui l'aver trovato in quell'anno il mare per cui navigava sgombro da ghiacci.

34. Per ultimo dirassi che quanto sono mal delineate, tanto sono lontane dal vero le mappe di *Maldonado*, sì il planisfero in cui è segnata tutta la sua navigazione (Tav. III) che le Carte dello stretto d'Anian (Tavv. IV, V); poichè nel primo non indica abbastanza lo stretto di Labrador; e riguardo alle seconde non esiste nè il meandro con cui ne rappresenta la pianta (Tav. V); nè le isole nè le baie sono in que' luoghi ov'egli le ha poste.—Io qui non difendo l'esattezza delle mappe di *Maldonado*; ma queste, ancorchè inesatte, dimostrano ad evidenza ch'egli fu in quello stretto, lo vide, lo percorse, lo esaminò secondo il suo progetto. Confrontinsi colle buone carte geografiche i disegni che *Pigafetta* fece della costa meridionale e orientale dell'America, dello stretto di *Magaglianes* con cui navigava, delle Molucche e delle altre isole dell'oceano pacifico, che io ho fatte esattamente copiare e colorire quando pubblicai quel *Primo Viaggio*; e mi si dica se non sono più lontani dal vero che quelli di *Maldonado*. Eppure non v'ha dubbio che il buon *Pigafetta* ha creduto di rappresentare quella costa e quello stretto, e quelle isole, come le vide; e, come nella Relazione del Vicentino, così in quella dello Spagnuolo, i disegni stessi, comunque imperfetti, sono argomento della genuinità del racconto. Riguardo all'emisfero boreale egli non ebbe altr'oggetto che di mostrare come